Anno XLIV - N. 176

GIORNALE DI UDINE

Sabato 9 luglio 1910

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

Al Senato del Regno

Le leggi contro le frodi dell'olio e del formaggio

Roma, 8. — Pres. Manfredi.

Si discute il bilancio del Ministero delle finanze.

De Cesare Raffaele al capitolo 141 ricorda che egli in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura raccomandò di procedere alla classificazione dei dazi sugli oli di seme di cotone e che il ministro dell'agricoltura gli dichiarò trattarsi di cosa che tocca l'indirizzo del Governo.

Il ministro delle finanze conosce la questione per essere stata sollevata nell'altro ramo del Parlamento, ma l'oratore non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni fatte in quella sede dal ministro.

Desidererebbe aver l'assicurazione che il ministro porterà la sua attenzione sul oggetto che è di capitale importanza per l'olivicoltura, per l'agricoltura in generale, per l'igiene, per la fede pubblica e per la finanza.

Rileva che se si procederà alla parificazione non solo si compirà un atto di giustizia, ma si procurerà una maggiore entrata alle finanze (*approv*).

Facta, ministro, è grato al sen. De Cesare che ha richiamato la attenzione del Governo su di un importante argomento. Riconosce che la questione è degna d'ogni riguardo dal punto di vista della sanità pubblica e promette al sen. De Cesare che la studierà con la massima sollecitudine.

De Cesare ringrazia.

Si approvano senza discussione i rimanenti capitoli del bilancio.

Discutesi la legge per combattere le frodi nel commercio del formaggio.

De Cesare domanda se si è tenuto presente la circostanza che il disegno di legge non richiede stanziamento di somme per la sua esecuzione.

Martotti, relatore, fa notare al De Cesare che il ministero ha costituito uffici propri per la tutela della genuinità di altri prodotti affini e questi uffici potranno servire anche per accertare le frodi nel commercio dei formaggi.

Tenuto conto di ciò ritiene che il ministero coi fondi di cui attualmente può disporre potrà provvedere ad una prima applicazione della legge.

Raineri, ministro, riconosce l'importanza dell'osservazione fatta dal sen. De Cesare. Per altro bisogna tener conto dei mezzi ordinari di cui l'amministrazione dispone che potranno servire per la prima applicazione della legge. Non intende distrarre i fondi destinati alla tutela del commercio dei vini, degli olii, del sommaco. Però sarà opportuno coordinare tutti questi servizi che mirano ad uno stesso scopo fondamentale.

Martotti relatore rispondendo a Lucchini sulle sanzioni penali, nota che l'esportazione dei nostri formaggi va diminuendo e che in pari tempo aumenta l'importazione dei formaggi esteri. Ciò vuol dire che tanto all'estero quanto nel regno è scossa la fiducia nella genuinità dei nostri prodotti. Conclude invitando il Senato ad approvare la legge.

S'approva questo progetto di legge ed altri minori. Levasi la seduta.

Era così

Ieri ci fu scritto che era assurdo sperare che il Governo austriaco istituisse con decreto imperiale la facoltà italiana a Vienna. Infatti proprio ieri il *Fremdemblatt* pubblicava un comunicato per dimostrare che per decreto non si poteva fare nulla e che giuocoforza era d'aspettare un altro anno.

Così questi nostri vicini ed alleati vanno accrescendo la collana delle turlupinature della buona gente italiana.

I calamai del Palazzo di Giustizia

Abbiamo da Roma, 8:

La voce corsa di un appalto pei calamai da servire al nuovo palazzo di Giustizia, per la favolosa somma di lire 85,000, voce che ha provocato una interrogazione dell'on. Merlani, è assolutamente insussistente.

Per i calamai non è stata deliberata alcuna spesa, ma soltanto è stato dato al prof. Ferrari ed all'ing. Pullini l'incarico di prescegliere un solo tipo artistico da riprodursi in 42 esemplari per fornirne unicamente i seggi dei capi dei collegi.

Gli stessi calamai importeranno una somma ben lieve.

Che cosa disse di noi un cinese

Roma, 8. — Un redattore della *Tribuna* ha intervistato un membro della missione militare cinese, Li King May, figlio del celebre Li Lung Tchang.

L'intervistato si è detto entusiasta dell'Italia e di Roma che egli chiama la Città eroica. Richiesto che cosa egli abbia maggiormente ammirato a Roma, non ha esitato a rispondere che è rimasto sopratutto impressionato nell'esercito che ha così definito: una grande forza e una diffusa energia nascosta in un miracolo di eleganza ».

La crisi municipale a Milano

Milano, 8. — Questa sera alle 18 ha avuto luogo tra il prefetto, senatore Panizzardi, e l'assessore anziano comunale cav. Rusconi un colloquio intorno alla crisi municipale. Fu il capo provvisorio del municipio a richiedere tale colloquio, volendo egli informare ufficialmente il prefetto della situazione municipale dopo le dimissioni di tutti i consiglieri.

Il prefetto prese atto della comunicazione dell'assessore anziano ed ha dichiarato che il Governo si sarebbe riservato di procedere a norma della circostanza.

L'amministrazione comunale intanto è regolarmente tenuta dalla Giunta dimissionaria.

Il matrimonio del generale Fecia

Roma, 8. — Ieri sera in Campidoglio fu celebrato il matrimonio del generale in pensione Fecia di Cossato con la signora Anna Eleonora Fusseli vedova Siemens, d'anni 36. Il generale ne ha 68, ma appare ancora vegeto e robusto.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Alla Camera spagnuola

Fin dove giunge l'odio contro Maura
Il verbale non registrerà

Madrid, 8. — (Camera dei deputati). Pablo Iglesias capo del partito socialista dice che di fronte agli orrori della guerra di Melilla e alla repressione che seguì gli avvenimenti di Barcellona, il partito socialista si è unito al partito repubblicano per rovesciare il gabinetto Maura e impedirgli di ritornare al potere. (*A questo punto vive pooteste si elevano dalla Camera*).

Il presidente non senza fatica riesce a ristabilire la calma.

Iglesias continua dichiarando che gli sembrerebbe legittimo giungere sino all'attentato personale piuttosto che permettere a Maura di ritornare al potere. (*A queste parole scoppia un baccano indiavolato. Da numerosi banchi partono proteste*).

Il presidente dichiara che le parole di Iglesias costituiscono un delitto.

Tutti i ministri e tutti i membri della maggioranza, tutti i conservatori in piedi esprimono la loro viva indignazione ed appoggiano le parole del presidente. Tuttavia Maura calma i suoi amici e li invita a sedere.

Il presidente invita Iglesias a ritirare le sue parole, ma Iglesias si rifiuta.

Allora interviene il presidente del Consiglio Canalejas che protesta vivamente contro le parole di Iglesias cui rimprovera di aver tenuto anche fuori del parlamento analoghi discorsi, poi promette che il Governo applicherà con severità la legge essendosi messo l'oratore in una situazione eccezionale rendente necessaria la sanzione da parte del parlamento.

Questa dichiarazione è accolta con applausi nutriti partenti da tutti i banchi della maggioranza e da quella dei conservatori.

Maura si astiene dalla dimostrazione.

Iglesias fa allora questa dichiarazione: Sono pronto a comparire innanzi ai tribunali e a ritirarmi anche dalla Camera.

Dopo uno scambio di parole avvenuto con Canalejas e con un membro del partito conservatore, il presidente della Camera dichiara le parole di Iglesias come non pronunciate.

Il genetliaco di Joe Chamberlain

Londra, 8. — Oggi il vecchio statista Chamberlain, ha compiuto il suo 74. anno, e ciò ha dato occasione ad una grande dimostrazione del partito unionista.

Sebbene da qualche anno, il Chamberlain sia gravemente infermo, e non abbia più comunicato coi suoi seguaci che con qualche lettera o telegramma, essendosi ritirato dalla politica, pure il partito unionista lo considera come il suo uomo maggiore, e gli tributa attestati di affetto e di reverenza.

Così oggi alla casa del Chamberlain fu un continuo giungere di fiori, di telegrammi e di visitatori, che non potendo essere ricevuti, firmarono in un registro speciale che si è andato rapidamente coprendo di migliaia e migliaia di firme. Per quanto gli intimi di Chamberlain dicano che la sua mente continua ad essere rigogliosa, le condizioni fisiche di lui sono estremamente precarie.

Anche il Re ha mandato questa sera un telegramma di simpatia e di augurio al vecchio uomo di Stato.

Un altro voto di fiducia al Ministero francese

Parigi, 8. (Camera dei deputati) — Il sottosegretario della marina, Cheron risponde all'interpellanza di Brisson sullo sciopero degli inscritti marittimi Marsiglia. Difende la sua opera spiegata in quell'occasione in difesa degli interessi generali del paese. Cheron, a nome del governo, respinge l'ordine del giorno puro e semplice e chiede un voto esprimente fiducia.

L'ordine del giorno puro semplice si respinge con 393 voti contro 150.

Si approva l'ordine del giorno presentato da Lebail esprimente fiducia con voti 368 contro 95. La seduta è tolta.

NECROLOGIO

Il nostro egregio collega comm. Silvio Ghelli redattore-capo della *Nazione* ha avuto il dolore di perdere l'amatissima madre signora Teresa Palmerini, vedova Ghelli, l'ultima discendente della nobile famiglia Palmerini. Al collega le nostre più vive condoglianze.

— A Vercelli è morto il generale Efisio Avogadro di Vigliano d'anni 70. Aveva fatto tutte le campagne.

— A Milano di 69 anni è morto il maestro Emilio Usiglio autore delle *Educande di Sorrento*.

Un grido di dolore

In risposta ad un articolo del *Secolo* di Milano, che commentando le recenti elezioni politiche affermava esser Gorizia il prototipo dell'incoscienza nazionale, il *Corriere friulano* di Gorizia pubblica la seguente lettera aperta al giornale milanese:

Voi, cari fratelli milanesi, ci avete voluto preparare una sorpresa. E noi, senza tema di passare per ingrati, vi rispondiamo che non l'abbiamo punto gradita.

Perchè la sorpresa vostra noi la potremmo caratterizzare in un'espressione breve ed aspra: ingiuria. Se però, prima di rispondervi con tre sillabe sdegnose ci pensiamo un poco su, veniamo alla conclusione che la sorpresa che voi ci avete preparato non deve per nulla sorprenderci: dopo lo Spectator dell'*Illustrazione Italiana* e il commendator Bertarelli del Touring, se anche voi, cari fratelli del *Secolo* volete imbrancarvi terzi nell'eletta schiera, non fate che confermarci in un'idea: che dai fratelli del Regno, almeno da certi, noi non abbiamo più da attenderci che ingiurie.

Converrete anche voi che l'evoluzione del vostro sentimento verso i fratelli delle provincie soggette all'Austria non è avvenuta in meglio, o se non volete spingere la vostra ingegnosità fino ad un estremo che la civiltà non consente, almeno quella civiltà italiana per la quale noi da Trento all'estrema Dalmazia duriamo una lotta quotidiana e senza quartiere, ci vorrete almeno riconoscere il diritto di rifiutarvi i vostri ringraziamenti.

Una volta da Belluno a Girgenti era patriottismo commiserare la nostra sorte e se non ammirare, almeno incuorare la lotta che noi soli, pochi e senza altre armi nè aiuto che la nostra incrollabile volontà sosteniamo contro una coalizione di nemici potenti e agguerriti.

Oggi, invece, sarà patriottismo sputarci addosso. Permetteteci però di osservarvi che noi, barbari segregati dalla patria illustre e colta, non conosciamo le volubilità della moda: non sapevamo che la moda ci entrasse anche nel patriottismo. Per noi di patriottismo c'era e c'è tuttora una sola forma, immutabile: difendere l'italianità delle nostre terre con ogni mezzo, ad ogni costo, con sacrificio magari della vita.

Offrir vittime umane, lo conveniamo anche noi che siamo stati a scuola al pari di voi signori e vi abbiamo imparato il verbo di Dante come voi e conosciamo l'Italia come voi e la amiamo forse meglio di voi, perchè non ne abbiamo ingiuriato mai il santo nome, è da selvaggi. Voi, raffinati cittadini della metropoli, abbassate lo sguardo con disprezzo su questo piccolo nucleo di selvaggi che vogliono esser italiani, perchè ci hanno fisssa come un'idea paranoica, la fisima nel cervello che Iddio li fece tali e che nessun uomo può cambiarli.

Ma noi, nella nostra miseria, credeteci non prendiamo nota del vostro disprezzo.

Che volete? voi che siete grandi comprenderete le cose grandi, ma noi, piccoli e miseri e vili, non comprendiamo che la piccolezza e la miseria e la viltà del nostro ostinato volere di essere italiani.

Ma forse voi, senza che noi nella nostra oscurità ce ne accorgiamo, siete divenuti qualche cosa di più che non dei semplici italiani come siamo noi e come lo eravate voi fino a ierl'altro. Noi potremmo congetturarlo e non fantasticando, ma come commento ai fatti concreti che voi avete la somma degnazione di fornirci.

Noi intanto crediamo che non sia italiano, chi crede fermamente che Trento e Trieste sieno due villaggi del mondo della luna, divisi da un fiumicino accavallato da un ponte, noi crediamo che non sia italiano quel tale che, magari per un disguido postale, capita fra di noi a meravigliarsi altamente che per le nostre calli e i nostri crocicchi si parli l'italiano maschio e puro dei sudditi di San Marco, noi crediamo che non sia italiano che ci manda delle circolari scritte in certi linguaggi che non stanno in nessuna grammatica e in nessun vocabolario, noi finalmente neghiamo l'italianità a chi, essendo forte e in casa propria, permette che il bel virgiliano Benaco si tramuti in un torbido Gardasee.

Voi, cari fratelli del *Secolo* volete menar lo staffile sulle nostre spalle e forse non sapete nemmeno se da Milano si giunga prima a Gorizia o a Massaua.

Ma in nome di Dio, incomodatevi un po' oltre al Judrio. Vedrete che passato quel rigagnolo avrete da scoprir paese più nuovo per voi, che non sia stato il caso di Colombo dopo la traversata di tutto un oceano.

Qui vedrete come l'Italianità non sia una lustra, ma una religione. Vedrete come l'artigiano, come l'agricoltore sieno lieti di diminuire il loro tozzo di pane, perchè una parte del sangue del loro sangue vada a rinforzare quelle istituzioni che noi, da noi soli e per nostro solo volere, manteniamo a difesa della nostra italianità.

Per voi oramai l'Italia sarà diventata qualche cosa come gli dei d'Omero. per i rètori. Per noi, invece, il santo nome della nostra Patria si identifica col sole che ci dà vita, con la terra che ci dà l'alimento, con le tombe che rinchiudono i nostri affetti più puri.

Venite, venite a scoprire questo continente sconosciuto a voi, venite in questa Guanahani che si chiama Friuli Orientale, o Istria, o Trentino, o Dalmazia.

Poi avrete il diritto di giudicare. Ma prima no. A chi non ci conosce, noi neghiamo il diritto di giudicarci, tanto meno poi quello di condannarci, come fate voi.

Sa il cielo attraverso che lenti voi avete veduto i nostri paesi e con che orecchi avete ascoltato le nostre parole dato e non concesso che i nostri paesi li abbiate veduti e le nostre parole le abbiate ascoltate.

Forse per voi Gorizia non esiste, nè Trieste: saranno Görz e Trst, come vi insegnano le carte del Touring.

Ebbene ricordatevi: se noi avessimo atteso che voi, cari fratelli ipercritici, veniate a difendere la nostra italianità, oggi Gorizia sarebbe veramente caduta fino al barbarico Görz, e su Trieste peserebbe incancellabile l'ignominia d'essere degenerata in Trst.

CRONACA PROVINCIALE

Da VALVASONE

Nomina del Sindaco e della Giunta - Cani idrofobi - Ladri audaci in tre abitazioni. Ci scrivono, 8 (*n*). Unitosi il Consiglio Comunale, venne rieletto Sindaco, ad unanimità, il cav. Vincenzo Pinni; ad assessori effettivi i sig. Manara Tomaso e Tam Annibale; a supplenti i sigg. Colautti Domenico e Della Donna Francesco.

— Venne l'altro di morsicato da un cane, che non si riuscì fermare, un giovanetto nel sobborgo di S. Antonio. Detto giovanetto fu mandato all'Istituto di Padova, per il caso che il cane fosse idrofobo.

Qui sono inutili le musaruole, quando un comune le obbliga, e l'altro no.

— Dei ladri penetrarono dopo la mezzanotte nell'abitazione di monsignor arciprete, in canonica, al primo piano, mediante scala; e non avendo trovato denaro se la svignarono.

Al tempo... quasi medesimo, visitarono il pianterra dell'abitazione del sig. Gio. Batta Gallo, senza trovar niente da soddisfare le loro brame.

Quindi andarono a trovare il signor farmacista-chimico, Aldo Favero, e gli portarono via degli ogetti d'oro e delle carte.

E poi... null'altro finora si può dire. I ladri seppero entrare frugare, e scappare, con un'audacia e prestezza fenomenali.

Da MUZZANA

Ciclista sfortunato. Ci scrivono, 7, (*n*). Il sig. Ipoliti Luigi da Precenicco, impiegato ferroviario a Bassano, si trovava presso la sua famiglia, per godere alcuni giorni di licenza. Prima d'essere impiegato a Bassano, egli lo era a S. Giorgio di Nogaro; oggi appunto il sig. Ipoliti, si recava, in motocicletta, da Precenicco a S. Giorgio, per salutare degli amici e colleghi. Appena fuori di Muzzana, egli si vide avanti un carro; per farsi lasciare libera la strada, diede tosto il segnale d'avvertimento, ma il padrone del carro anzichè farsi da parte a destra, andò a sinistra, proprio dalla parte per cui procedeva l'Ipoliti.

Sicchè, questi, vedendosi intercettato il passaggio, e vedendo ivi una viottola, fece per svoltare su questa. Ma per lo svolto troppo rapido, lo sfortunato sig. Ipoliti, cadde nel fosso, battendo la testa contro un corpo contundente.

Gli occhiali ch'egli portava, si frantumarono, i pezzi di lente gli produssero varie ferite al naso ed in altre parti della faccia, e per di più s'ebbe asportata una parte del labbro inferiore.

Fu subito soccorso e chiamato d'urgenza il dott. Frossi; questi dopo avergli disinfettate le ferite ed apprestate le cure che richiedevano il disgraziato accidente, fece tosto trasportartare con una vettura il sig. Ipoliti, a Precenicco in casa di sua madre.

Da TARCENTO

Festeggiamenti a Zomeais. Ci scrivono, 8 (*n*). — Il 10 del corr. mese, la Società Fratellanza di M. S. di Zomeais festeggierà il sesto anniversario della sua fondazione.

Vi sarà una splendida pesca di beneficenza e presterà servizio la banda di Tarcento.

All'albergo « Alle Alpi » avrà poi luogo un simpatico banchetto il quale compirà l'opera di fratellanza fra soci della medesima.

Da CODROIPO

Oltraggiatore. Ieri sera il capovigile arrestò il signor Adolfo Cengarle, il quale, passandogli vicino, gli aveva lanciato un insulto e fatto un atto sporco.

Il capovigile che aveva ragione di ritenere che l'atto e l'insulto fossero a lui diretti invitò il Cengarle a seguirlo; il Cengarle protestò, ma il capovigile ripetuto l'invito di seguirlo lo afferrò per un braccio e lo condusse in prigione.

Da PONTEBBA

Movimento di truppe. Ci scrivono, 8 (*n*). — Questa mattina alle undici circa giunse una compagnia di Alpini del I. reggimento. Si attendono le altre due compagnie componenti il battaglione. Non si fermano tra noi, ma proseguono per la valle dell'Aupa ove avranno luogo le solite esercitazioni.

Pure oggi transitò per Pontebba la missione cinese, giunta con treno speciale. Venne sino al confine accompagnata da un generale e da un colonnello dello Stato Maggiore.

Da CISERIIS

Cade in un burrone. Ci scrivono, 8 (*n*). Il sorvegliante forestale Colla Luigi dell'ufficio di Udine recatosi ieri l'altro da Ciseriis a Uccea, cadeva in un burrone e vi restava cinque ore. Venne rintracciato da alcune donne e portato a Ciseriis dove gli fu riscontrata la rottura della gamba e del braccio nonchè lesioni gravi alla testa. Il suo stato è grave. Non si sa a quale causa devesi attribuire l'accidente occorso al povero Colla che si trovava a Ciseriis in congedo per rimettersi di alcuni disturbi di cui soffriva.

Da SAN VITO al Tag.

Tedesco arrestato. L'altra sera, verso le ore 21, uno sconosciuto s'aggirava, con fare sospetto, nei pressi del « Caffè all'Italia », condotto dal sig. Carlo Trevisan.

Finalmente entrò per chiedere l'elemosina; ma il cameriere lo mise alla porta.

Frattanto lo sconosciuto adocchiate tre biciclette lasciate precariamente dagli avventori, non tardò a ricomparire per una porta secondaria e presumibilmente una almeno di esse sarebbe stata involata. Fortunatamente accorse il cameriere. Allora lo sconosciuto cercò nascondersi. Ma fu tosto scovato ed accompagnato in caserma.

Dall'interrogatorio non si potè assodare le sue generalità, nè la sua professione, sembra che sia di origine tedesca.

Da FIUME di Pordenone

Furto sacrilego. Nella notte del 6 corr, alcuni ignoti penetrarono nella chiesa parrocchiale di Pescincanna, dopo aver asportato dal simulacro della Madonna, la corona e tutto quanto vi si trovava di prezioso, scassinarono le cassette delle elemosine, levandovi oltre duecento e cinquanta lire. Non contenti aprirono un armadio della sagrestia e la cassetta dell'Olio Santo.

Da AZZANO X

Corsa ciclistica. Viva è l'attesa per la corsa ciclistica di domenica. Parecchi sono già gli inscritti. La partenza seguirà alle 3, il passaggio per Fiume alle 3.15, per ponte Meduna alle 3.30, ritorno alle 3.50 così secondo il tempo massimo. I premi consistono in danaro e diplomi.

Da MAIANO

Conferenza. Domenica 10 corr. alle ore 16 1/2 il dott. Umberto Grillo medico di Martignacco terrà nella sala terrena del palazzo municipale, una pubblica conferenza sul tema: « Cura e prevenzione della pellagra ».

Da RAVASCLETTO

Vittima del lavoro. Giunge notizia da Kandersteg (Berna) che il 25 giugno l'operaio friulano Romano Barbacetto di Zovello, si ebbe asportato un braccio e rovinato un occhio da una mina improvvisamente scoppiata.

VENZONE

Disgraziata fine d'un emigrante. Certo Mitri Giacomo fu Bortolo detto Buco, di qui, di anni 38, muratore, da più di un anno si trovava a lavorare a Bucarest.

Imminente era il suo ritorno in paese. Ma ieri purtroppo giunse la ferale nuova

della sua morte sul lavoro. Il disgraziato era caduto da un'altissima armatura.

Immaginatevi la costernazione della sua famiglia che lo attendeva di giorno in giorno!

Da PORDENONE

Cronache dell'aria

Ci scrivono, 8: (*n*).

Da qualche tempo la placida e monotona vita di questa industre cittadina, che ben si può chiamare la Biella del Friuli, è stata smossa da un fremito nuovo che accende in tutti la curiosità, e che, fino ad oggi, ha servito, se non altro, ad alimentare i discorsi attorno ai tavoli dei caffè o durante i pasti quotidiani.

E' un impulso che proviene dalle eliche, ancora ferme, del bellissimo *Blèriot* e del *Farman*, che attendono di essere completamente montati per slanciarsi alla conquista del cielo della brughiera. Ma finalmente il 24 corr. avrà luogo l'inaugurazione di questa prima «Scuola italiana di aviazione» che tante approvazioni ha già riscosso nel mondo ufficiale.

Gli ingegneri Cavicchioni e Iacchia ne sono stati i fondatori, e tuttora ne sono l'anima. Essi hanno pensato agli apparecchi, alla costruzione degli hangars, all'acquisto del vasto appezzamento di terreno che servirà di campo dei voli, alle iscrizioni degli allievi ecc.

A circa due chilom. da Pordenone, nella località della Comina (una solitaria villetta nella strada che conduce a Maniago) sorgono gli hangars, ampi, bellissimi quali nessuna altra scuola ne possiede.

Costruiti in muratura, hanno il tetto a spiovente ricoperto di tegole, sono quasi ultimati ed uno ospita già un Farman, munito di motore Grôme della forza di 50 HP, e del peso complessivo di circa 530 chilogrammi.

Il serbatoio è capace di 90 chilog. di benzina, sufficiente a percorrere 300 km. Il motore a 7 cilindri è situato dietro del pilota e pesa 75 kg.

Davanti agli hangars si apre la brughiera immensa che ben conosce il galoppo dei reggimenti manovranti, la brughiera scarsa di fieno e sempre assetata; ed a manca sorge maestoso il gruppo del Monte Cavallo dalle tre cime, dal quale si diparte tutta la catena della prealpi Carniche e delle Giulie terminante laggiù, verso destra, colle montagne del Litorale.

Quale aereodromo ideale! E George, il grasso, sorridente monteur francese che deve mettere a posto i vari pezzi degli apparecchi, ne è addirittura entusiasta. E più entusiasti di lui sono gli allievi, tutti occupati ora per i preparativi dell'inaugurazione, alla quale interverrà il Duca degli Abruzzi, come principe e come sportsman, se riusciranno a muoverlo dalla patinoire dell'Exelsior, al Lido, nella quale, dicono si muova tutto il giorno.

Ed è bello veramente vedere questi giovani, qui convenuti da tutte le parti d'Italia, giovani che hanno abbandonato le villeggiature estive, i ritrovi mondani, le spiaggie balneari, le stazioni chimatiche, le riunioni alla moda, per ritirarsi nella quiete di questa cittadina di provincia, studenti di una nuova scienza, che tanto impulso dà e darà domani maggiormente al progresso e alla civiltà.

Sono giovani appartenenti a differenti classi sociali: sportmen, ufficiali dell'esercito, ingegneri appassionati di meccanica, tutti desiderosi di potersi librare a volo alti, e sicuri.

Le domande d'iscrizione hanno già superato il centinaio e gli allievi ormai regolarmente iscritti sono circa una quindicina, divisi in gruppi di cinque ciascuno. Presto la scuola avrà un locale proprio, in prossimità agli hangars, locale che comprenderà una sala per la direzione, una di studio per gli allievi e un altra ancora.

Intanto il quartier generale è stato posto alle quattro Corone.

In attesa dell'inaugurazione si discute frattanto animatamente di motori, di biplani, di monoplani, di celle, di piani, di *Farmans*, di *Blerlots*, di *Voisins*, delle ultime audacie di aviatori, del circuito di Reims, di Cattaneo, di voli superbi... e mai di cadute. Dalle quali voglia il cielo, liberarci completamente.

Giorni fa una società d'assicurazioni, ha proposto agli aviatori vantaggiosi contratti sugli infortuni e sulla vita, ma noi, mi diceva Alfredo De Antonis, un romano elegante più di un parigino, abbiamo rifiutato recisamente, ed in massa!

E così tra un discorso e l'altro di questo afono *apres diner*, osservo la rotazione dell'elica a tre palette, dalla curvatura un po' meno dannunzianamente divina di quella di un velivolo, di un piccolo ventilatore elettrico, posto su una mensoletta, e che serve tanto bene a scacciare le mosche... *V. P.*

Il Caffè Nuovo - Altra scuola d'aviazione - L'inaugurazione al 22. (*n*). Il Caffè nuovo ha aperto stamane i suoi bellissimi locali, posti all'angolo di Via della Posta e piazza Cavour, e quelli della Banca di Pordenone le sale sono quattro, ed arredate con molto gusto e signorilità.

Una di queste è la sala del bigliardo l'altra il Thea Room. Le pareti sono dipiate in chiaro ed i soffitti artisticamente decorati. I divani e le sedie sono ricoperte in pelle; il mobilio tutto ispirato a distinta eleganza e raffinatezza è stato costruito da una ditta di Milano. Auguri di ottimi affari.

— Stamane mentre l'ing. Coi assieme al monteur francese stavano pulendo il motore dell'apparecchio Palman, della forza di 50 HP. con del petrolio, il motore ha cominciato a funzionare improvvisamente facendo agire l'elica. Questa che girava con una velocità fortissima, incontrò un filo d'acciaio fuori di posto, e si frantumò spezzando il filo stesso.

L'alica dovrà essere sostituita con un altra, la quale deve venire da Parigi. Questo incidente che poteva avere gravissime conseguenze, non ritarderà però la data dell'inaugurazione della scuola, data fissata per il 24 corr. ed improrogabile. L'attesa per l'inaugurazione è vivissima.

Da BUIA

La sagra di S. Ermacora. Ci scrivono 8 (*n*). Nell'imminenza della tradizionale sagra di S. Ermacora, il mercato comincia ad accogliere baracconi e divertimenti d'ogni specie; anzi quest'anno l'affluenza è maggiore. Perciò si prevede un sagrone, purchè il tempo si mostri benigno e lasci l'ormai abituale broncio.

— Ci si prega avvisare che la cabina telefonica venne trasportata dalla farmacia ex Nicoloso al Caffè nuovo sito nel palazzo della Banca popolare Buiese.

Da SACILE

Consiglio Comunale. Domenica 10 corr. si riunirà il Consiglio Comunale per ricevere la comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta, e per procedere alla relativa sostituzione.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 8 luglio*)

Pres. Arnaldi — P. M. Schiappelli

Una baruffa in sagrestia per l'illuminazione del campanile

Il dì 15 maggio del corrente anno s'incontrarono nella sacrestia della chiesa di S. Quirino il facchino venticinquenne Antonio Perisutti da Udine ed il trentottenne Giovanni Moro.

Fra i due sorse un litigio per questioni pecuniarie. Il Perisutti che era stato incaricato dal Moro di illuminare il campanile in occasione d'una festa parocchiale, rimproverava a questi di non averlo retribuito adeguatamente per l'opera prestata.

Il fachino protestava, gridava, minacciava. Per por fine alla disgustosa scena, il Moro si pose a contare alcune monete con l'evidente intenzione di consegnarle al furibondo Perisutti per calmarlo.

Se Gesù avesse visto trafficare questi mercenari nel luogo sacro li avrebbe flagellati di Santa ragione come una volta.... Invece il Perisutti stesse volle prendere le veci del Gesù indignato e con un violento spintone rovesciò a terra il Moro con tutti i suoi danari.

Il Moro cadendo riportò la distorsione del polso destro e non guari che dopo 15 giorni di malattia.

Oggi il Perisutti comparve dinanzi ai giudici. Parecchi testimoni deposero sul suo carattere violento, prepotente, manesco, ed il Tribunale lo condannò a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, a L. 30 per la P. C. ed tutte le spese processuali. P. C. avv. Doretti.

L'appello d'un oste

Sarno Sergio d'anni 41, oste di Castions di Strada ebbe dopo le ore 10 di notte del 13 marzo la visita della guardia campestre Tomasini Giacomo, fratello d'un altro oste del paese. Il Tomasini ingiunse al Sarno di chiudere immediatamente l'esercizio essendo trascorsa l'ora prescritta per la chiusura.

Sembra che al Sarno sia sfuggito di bocca l'epiteto di *vigliacco* indirizzato alla importuna guardia. Venne perciò ritenuto colpevole di oltraggi dal pretore di Palmanova e condannato a L. 50 di multa col beneficio della condanna condizionale.

L'oste però ricorse in appello, ma oggi il Tribunale confermò l'appellata sentenza con l'aggiunta delle maggiori spese.

Difensore avv. Mario Bellavitis.

Pretura I mandamento

Pret. Borsella — P. M. Bertuccelli

La 24.ma condanna di Apelli

Il facchino Apelli Antonio d'anni 53, notissimo *habituè* delle taverne e delle regie prigioni, è stato condannato oggi per oltraggio e per minaccie contro un vigile urbano a 18 giorni di reclusione.

Pres. Voi avete tentato di metter le mani addosso al vigile, non è vero?

Imputato: Nossignore. Non avrei potuto nemmeno, tanto è vero che hanno dovuto condurmi in prigione in vèttura perchè non mi reggevo sulle gambe.

Apelli ha già 23 condanne; questa dunque è la 24.ma!

Difensore d'ufficio avv. Zagato.

Furto d'una bicicletta

Il 23 giugno scorso il quindicenne Pittoritto Domenico inforcò una bicicletta che si trovava in un corridoio dell'abitazione del falegname Bernardis Lino in piazza Garibaldi e, dopo aver fatto una corsa, la vendette ad un certo Marzuttini Leone d'anni 20, il quale gli offrì 5 franchi. La bicicletta ne valeva invece 150!

L'affare fu concluso a quel prezzo con soddisfazione del venditore e più ancora del compratore.

Oggi il pretore condannò il giovanetto Pittoritto a 12 giorni di reclusione revocando il beneficio di una precedente condanna condizionale. Perciò il minorenne ladruncolo dovrà scontare ora 36 giorni di reclusione.

Marzuttini Leone, ritenuto colpevole di ricettazione con diverse attenuanti, venne condannato a L. 50 d'ammenda col beneficio legge Ronchetti.

Difensore avv. Zagato.

Il processo Colpi a Vienna

La comparsa dell'anarchico Berti

Vienna, 8. — L'udienza odierna del processo Colpi comincia alle 9.30. Si dovrebbe interrogare quel famoso Otto Stich, che, come è risultato dall'udienza di ieri, s'interessava alle lettere che il Colpi scriveva dal carcere nella speranza d'apprendere da esse dove fosse nascosto il denaro rubato per poi eventualmente impadronirsene quando fosse uscito dal carcere. Ma lo Stich, che è un giovinotto di 25 anni, già impiegato ferroviario, fa uso del beneflzio di legge per non deporre.

Scortato da un soldato di giustizia perchè si trova in stato d'arresto, entra poi Cesare Berti, «l'anarchico internazionale» come lo definisce l'atto d'accusa. E' un giovanotto dall'aspetto simpatico, bruno, tarchiato, dai lineamenti alquanto duri. Ha poco piu di 23 anni, è di Mezzolombardo, di professione falegname, fu arrestato dopo le dimostrazioni per la fucilazione Ferrer. Vorrebbe essere esonerato dall'obbligo di deporre, ma la Corte delibera d'interrogarlo.

Il teste dice di conoscere il Colpi da 6 o 7 anni, ma non soleva cercare spesso la sua compagnia. Non faceva parte di nessuna associazione di cui fosse membro anche il Colpi. Il presidente gli domanda se abbia costruito lui la mensoletta col segreto trovata in casa del Colpi, e se fu il Colpi a ordinargli di costruire lo scaffale segreto.

— Non posso dirlo. Ne facevo molte di queste mensole con segreto.

Pres.: Ricorda d'aver incontrato una volta il Colpi, e d'avergli parlato d'un suo piano per far saltare in aria alcuni edifici di Trento?

— No.

— Sa Lei che il Colpi lo abbia denunziato alla polizia per questo preteso piano?

— No.

— Conoscse le opinioni politiche del Colpi?

— Esattamente no. Questo è certo che egli non condivide le mie opinioni.

Alla domanda del presidente che cosa egli ricordi delle lettere scrittegli dal Colpi in prigione, risponde di non ricordarsi più nulla. Anche a tutte le altre domande su questa faccenda delle lettere risponde egualmente. Dice: I bigliettini del Colpi erano scritti in caratteri così minuti, che io non poteva ben decifrarli. E poi sono passati otto mesi da allora.

Il presidente fa quindi dar lettura di una deposizione fatta dal teste il 22 dicembre dinanzi al giudice istruttore nella quale egli esponeva minutamente ciò che il Colpi gli scrisse e la risposta che egli fece pervenire all'accusato. Egli rispose al Colpi che la realizzazione del piano secondo cui esso Berti avrebbe dovuto accusarsi d'aver commesso il furto avrebbe incontrato molte difficoltà pel fatto che il giorno in cui fu commesso il furto esso Berti era, non ricorda bene, se ammalato o assente da Trento; così che non gli avrebbero creduto essere stato lui il ladro.

Giud. Spitzkopf: Poichè il Colpi le offerse in compenso la mano d'una delle sue sorelle, vuol dire che lei s'interessava per qualcuna di queste sorelle.

— Non ho mai avuto confidenza colle sorelle del Colpi, nè ho mai pensato ad esse.

Il teste è licenziato.

E fatto rientrare il Colpi, cui il presidente fa un riassunto delle deposizioni del Berti.

Il P. M. il quale ieri aveva dichiarato d'elevare accusa contro il Colpi per brigata falsa testimonianza nel caso delle lettere al Berti, propone oggi che per questo reato sia fatta una procedura a parte contro il Colpi. La Corte si riserva.

Il dottor Stenico

Segue il teste dott. Vittorio Stenico, di Trento, medico giudiziario. E' stato proposto come teste dalla difesa per deporre circa lo stato mentale del Colpi, che conosce da 5 o 6 anni. Dice che più volte lo colpirono certe stranezze del Colpi. Questi aveva contratto una malattia venerea e non voleva curarsi. Ebbe un conflitto con due ufficiali contro i quali tirò una revolverata, ma solo dopochè essi lo avevano colpito con la sciabola. Tirare una revolverata, esclama il teste, in mezzo a tanta gente è una cosa che non può fare che un uomo il quale non abbia il cervello a posto.

Il presidente nota però che il Colpi tirò la revolverata in aria, e solo dopo essere stato colpito dalle sciabolate. Non gli pare quindi affatto stravagante questo atto del Colpi, nè gli sembra che da ciò si possa dedurre che egli sia pazzo. Il teste continua narrando altre stranezze, per le quali ebbe già a redarguire parecchie volte il Colpi; poi dice: La più spiccata qualità del Colpi è quella d'esprimere le cose più semplici col più enorme sfoggio di parole. Anche quando scrive si serve di molti incisi, di puntini, di esclamazioni ecc. Inoltre è megalomane, vuol saper tutto meglio degli altri. Il teste è dilettante fotografo, e perciò ebbe spesso contatti col Colpi pure dilettante. Ma io non fotografo mica per affari politici! — esclama il teste interrompendo la sua narrazione e facendo con la mano un largo gesto di protesta. — Dunque un giorno il Colpi cui mostrai le mie fotografie, mi disse: Ma questa è roba che non val niente. Come fara prendere queste fotografie? — Lui era il solo che sapesse fotografare!

P. M., ironicamente; certo, certo, le fotografie del Colpi erano molto più interessanti delle sue!

Il presidente a questo punto interrompe l'udienza.

Alcune contestazioni

(Udienza pomeridiana) Nel corso dell'udienza il Presidente constata che l'accusato aveva scritto una volta una lettera al giudice istruttore protestando di non essere il ladro e pregandolo di accordargli la libertà provvisoria mediante il versamento di una cauzione di corone 50.000 e più impegnandosi di scovare il ladro.

Presidente (all'accusato) — Dove avrebbe trovato le 50 000 corone?

Accusato — Dai miei amici politici all' estero ma la banca stessa avrebbe versato volentieri la cauzione trattandosi di ricuperare il danaro rabato.

Presidente — Lo Stato straniero per conto del quale facevate la spia non avrebbe certo deposto le 50.000 corone di cauzione a vostro favore.

Si interroga quindi il dottor Bertolini rappresentante della Banca Cooperativa. Questo dice che, dopo commesso il furto, il servizio di sorveglianza della polizia di tutto il Trentino era divenuto tale che certamente quel preteso Greco se fosse esistito non sarebbe sfuggito all'arresto.

Il Presidente fa notare che l'accusato è di una furberia incredibila; ad onta di tutte le precuzioni egli riuscì all'intento di scrivere un'altra lettera e questa volta non a matita, ma con l'inchiostro.

Presidente (all'accusato) — Ma come è riuscito a procurarsi la penna e il calamaio?

Accusato — Ah! Questo poi non lo posso dire.

Seguono altri testimoni insignificati e quindi si leggono le perizie cei medici psichiatri che dichiarano che dall'esame dell'accusato non è loro risultato alcun indizio di perturbazidne mentale, perciò lo considerano perfettamente responsabile delle sue azioni.

Quindi l'udienza è chiusa e rimandata a domani.

CRONACA DELLO SPORT

La caduta della baronessa De la Roche

Betheny, 8. — (Campo d'aviazione) Il tempo è splendido, il vento è senza violenza. Numerosi biplani e monoplani si innalzano alle 11 per concorrere alla gara di distanza.

Alla una del pomeriggio, quando la baronessa Del la Roche, concorrente al premio per le signore, si trovava a trenta o quaranta metri d'altezza, l'apparecchio precipitò violentemente a terra e l'aviatrice fu lanciata avanti. Numerose persone accorsero in soccorso della baronessa, aveva il braccio sinistro e la gamba destra frantumati e varie contusioni alla testa. Priva di sensi fu trasportata all' ambulanza della Croce Rossa.

La baronessa De la Roche, il cui volto era tutto intriso di sangue ritornò in sè entrando nell'ambulanza e potè parlare. Essa reclamò contro l'aviatore che secondo lei fu cagione del suo accidente. Essa disse infatti che mentre trovavasi a rilevante altezza vide l'apparecchio di Lindtaentner passare a brevissima distanza del suo. L'aviatrice allora avrebbe perduto il sangue freddo ed avrebbe bruscamente fermato il il suo motore; l'apparecchio sarebbe allora precipitato a terra.

Altri affermano che l'accidente fu provocato da una panna al motore che sarebbesi fermato. I medici che visitarono la baronessa ne nutrono serie preoccupazioni pel suo stato che ritengono assai grave. Temendo che essa abbia riportate altre fratture alle ossa del cranio, fecero avvertire la famiglia della baronessa.

Mercati d'oggi

Cereali — all'Ettolitro

Granoturco giallo	da L.	15.40	a 16.50
Segala	"	12.—	" 12.70
Fagiuoli	"	22.—	" 23.—

Cronaca cittadina

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale

Tutte rielezioni

Plinio Zuliani in difesa dell'on. Girardini

L'assessore anziano Emilio Pico alle ore 14.15 invita il vicesegretario dott. Virginio Doretti a fare l'appello nominale dopo letto il processo verbale della precedente seduta.

Sono presenti i consiglieri:

Agricola, Bazzi, Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Calvi, Celotti, Conti, Cristofori, Gnesutta, Gori, Cremese, Larocca, Lizzi, Luzzatto, Measso, Montemerli, Murero, Nimis, Pagani, Pecile, Perusini, Pico, della Porta, Salvadori, Sandri, della Schiava, Tonini, di Trento, Venier, Vittorello, Zavagna, Zuliani.

Alcuni dei presenti giungono subito dopo finito l'appello.

Scusano l'assenza i consiglieri Comencini, Girardini, Magistris, di Prampero e Renier.

Presidente invita a far da scrutatori i consiglieri Agricola, Calvi e Vittorello.

Il processo verbale è quindi approvato.

Il saluto del presidente provvisorio

La commemorazione di Ostermann

L'assessore anziano Pico chiamato per legge a presiedere il Consiglio fino al'elezione del Sindaco, esprime i sensi del suo più vivo compiacimento per il concorso dato dagli elettori all'amministrazione di cui fa tanta parte il Sindaco Pecile. Porge un caldo saluto ai colleghi che ritornano e ai nuovi eletti.

Soggiunge poi: Non si è spento ancora l'eco delle commemorazioni di due egregi cittadini, e un nuovo lutto ci viene a funestare. *Leopoldo Giuseppe Ostermann* morto in Torino onorò veramente la sua città natale e il Friuli. Ebbe importanti incarichi in difficili circostanze. Continua tessendo brevemente la vita dell'illustre Estinto e partecipa al consiglio quanto ha fatto la Giunta per onorare la memoria. Chiude invitando il Consiglio ad alzarsi. Tutti i consiglieri assorgono in piedi.

I ringraziamenti di Zuliani

Plinio Zuliani, a nome suo e dei nuovi eletti, porge sentiti ringraziamenti a chi presiede per le parole a loro rivolte. Assicura ch'essi dedicheranno tutta la loro attività agli importanti problemi che interessano la pubblica amministrazione.

Essi sono animati da un solo desiderio, quello cioè di contribuire al bene e all'incremento di questa cara città.

Ricorda che l'ultima lotta elettorale lasciò un doloroso strascico per l'irruenza del linguaggio in un pubblico comizio e nella stampa.

Un collega nostro «integro e caro» maggiormente fu bersaglio degli strali avversari.

Però, cessata la burrasca, (ecco l'augurio mio) torni limpido e sereno l'orrizzonte, e le lotte future sieno pur esse aspre e contrastate sin che si vuole, ma sempre dignitose e serie perchè dignitoso e serio è il popolo di Udine.

L'elezione del Sindaco

Si passa quindi all'elezione del Sindaco.

Sono deposte 34 schede.

Pecile voti 28, *Girardini* voti 1, Cremese voti 1, Perusini voti 1, *schede bianche 3.*

Presidente proclama eletto il comm. prof. dott. Domenico Pecile a Sindaco di Udine.

La proclamazione è accolta da battimani dei consiglieri della maggioranza.

Il discorso del Sindaco rieletto

Pecile. Dopo di aver presieduto per parecchi anni all'amministrazione della città sarebbe volentieri andato in vacanza. «Voi avete voluto ridarmi la vostra fiducia, ed io non mi rifiuto di riaccettare l'onorifica carica».

Assieme coi colleghi egli si è assunto piena ed intera responsabilità dell'amministrazione della quale egli ha fatto parte, e piena ed intera responsabilità egli si assumerà anche nella nuova amministrazione, che continuerà nella via già percorsa.

La cessata amministrazione aveva già ideato alcune nuove iniziative, che ora verranno certo riprese.

Oggi come la prima volta lo sorreggono la stessa fede e lo stesso entusiasmo.

«Forte del vostro appoggio, riassumo l'ufficio sorretto da quegli ideali che furono l'aiuto dell'opera mia.»

(Anche questo discorso viene salutato da battimani).

L'elezione di due assessori

Su 34 votanti vengono rieletti i consiglieri Conti e Perusini con 30 voti per ciascuno.

Cremese, neo-consigliere, prima di chiudere, raccomanda al consiglio di prendere in considerazione quei problemi che sono di speciale interesse per la classe operaia.

La seduta viena levata alle 14.45.

Note alla seduta

L'aula e i consiglieri avevano un aspetto festivo. I petti di color ch'erano usciti fuor dal pelago alla riva, si sollevavano in un profondo sospiro di soddisfazione,

Tutti gli scanni occupati. Solo, napoleonicamente solo, l'assessore Pico, al banco della presidenza.

Il non ancora assessore Conti siede dirimpetto il non ancora sindaco Pecile che, per l'occasione, ha creduto di lasciare a casa la consueta sindacale marsina.

Il consigliere Cremese siede compunto e accigliato. Evidentemente medita la perpetrazione d'un discorso.

Dopo il saluto e la commemorazione, comincia la votazione per l'elezione del sindaco.

La cosa non manca di solennità. Quale — si chiedono tutti — sarà il responso della fredda urna?

Il neo consigliere Calvi, con altri due, debutta come scrutatore.

L'assessore Pico annuncia a bassa voce: — Proclamo eletto sindaco il comm. Domenico Pecile.

Tutti i suoi colleghi di lista battono le mani. Batte le mani anche qualcuno del pubblico.

Ad amareggiare la vittoria del prof. Pecile giunge la nuova che il Cremese ha ottenuto un voto. E non il suo...

Ma vincendo l'ambascia, il comm. Pecile si alza e legge un discorso, improvvisato, del quale teneva nella tasca una copia. L'altra era già passata alla stampa ufficiosa.

Dopo di lui parla il Cremese — o non era forse il suo competitore al sindacato? — che animatamente discorre di condizioni statiche dei lavoratori.

L'assemblea tutta, durante la non breve concione, assomigliava ad un'accolta di fumatori d'oppio.

Minore solennità ebbe l'elezione dei due assessori Conti e Perusini. Anche a loro toccò, però, l'applauso. Dopo il quale consiglieri, stampa e pubblico iniziarono la diligente discesa della nuova scala di legno.....

Seguito delle note

Due cose ci sono parse notevoli nella seduta di ieri.

La prima fu la dichiarazione fatta con una certa ostentazione dal comm. Pecile di assumersi la responsabilità dell'opera sua passata di sindaco. E con ciò ha ripetuto il gesto avuto all'Associazione Agraria friulana, quando il Consiglio rompendo le tergiversazioni in cui lo si voleva tenere, ha imposto che venisse aperta un'inchiesta sull'amministrazione da lui presieduta.

La seconda fu il discorso del neo-consigliere Plinio Zuliani per difendere l'on. Girardini dagli attacchi irruenti mossigli in pubblici comizii e a mezzo della stampa cittadina. Ma la democrazia comunale non aveva altri tra i nuovi eletti, al quale affidare questa parte? E' ridotta a questo punto da dover commettere a Plinio Zuliani la propria difesa? Se fosse ciò vero, anche per il tempo e per il modo in cui è avvenuta, più che una difesa si dovrebbe ritenere che le parole sonore dell'oratore dei nuovi eletti siano state per i vecchi eletti della democrazia una punizione.

Accademia di Udine

La commemorazione del dott. G. B. Romano

Alle 20.30 di iersera ebbe luogo l'annunciata riunione accademica, con scarso intervento di soci e di pubblico come al solito.

Dichiarata aperta l'adunanza dal pres. prof. cav. Battistella, viene data lettura dal segr. prof. comm. Fracassetti delle lettere di ringraziamento dei nuovi soci testè nominati; mandano bellissime lettere da Trieste il dott. Spartaco Murati e Cesare Rossi.

Il presidente invita quindi il segretario prof. Fracassetti a leggere la commemorazione del compianto socio dott. Giovanni Battista Romano, scritta dal dottor Umberto Sellan.

L'egregio veterinario di Udine esterno che sebbene giovane, del dott. Romano fu amico carissimo, ha fatto una biografia ampia e veritiera del commemorato.

Egli segue passo per passo la vita del dott. G. Batta Romano incominciando dal giorno della sua nascita che fu il 15 settembre 1850 fino a quello tristissimo della sua morte.

Rileva l'opera efficacissima e utilissima per la nostra provincia compiuta dal dott. Romano nel campo della zootecnia.

Si dilunga pure sull'attività spiegata dal dott. Romano come scrittore di argomenti zootecnici. Dedica parecchi periodi alla *Pastorizia del Veneto*, l'ottimo giornale di zootecnia che il dott. Romano in unione a M. P. Cancianini pubblicò per 14 anni 1882-1896. Ed accenna pure alla sua attività letteraria per quanto riguarda la storia del suo Friuli, che egli tanto amò e del quale si addimostrò degnissimo figlio.

La commemorazione, attentamente ascoltata fu salutata in chiusa da applausi.

La ristampa delle opere di Zorutti

In seduta segreta venne data lettura di una nobilissima lettera dell'editore tipografo sig. Arturo Bosetti, il quale chiedeva che l'Accademia prendesse sotto i suoi aspici una sua ristampa illustrata delle opere dello Zorutti, affidate all'egregio prof. Chiurlo.

L'Accademia accettò di buon grado e fece di plauso all'egregio editore.

L'incendio di stanotte presso la Stazione

Verso la 1 1|2 di questa notte si sviluppò un incendio in un fienile ripieno di foraggio di proprietà del sig. Pecoraro Pietro, in via Ermes di Colloredo, vicino all'Albergo Savoia. L'allarme fu dato da un figlio del Pecoraro, il quale vide attraverso le finestre della propria camera il sinistro bagliore dell'incendio. I famigliari si affrettarono a staccare e far uscire dalla stalla sottostante al fienile quattro bestie che erano in pericolo.

Intanto numeroso personale accorse dalla vicina stazione con una pompa e si mise gagliardamente al lavoro di estinzione.

Verso le 2.20 giunsero i pompieri che ben presto domarono l'incendio. Tutto il piano superiore della casa bruciò assieme al tetto e se l'opera di estinzione non fosse stata pronta, l'incendio si sarebbe comunicato all'attiguo magazzeno ripieno di attrezzi rurali della Associazione Agraria.

Sul posto si portarono anche gli assessori Pico e Tonini.

Non si conoscono le cause dell'incendio che finora appare misterioso.

I danni ascendono a circa 4,000 lire. Il personale della stazione si distinse per la pronta ed energica opera prestata.

I furti alla ferrovia

Il processo rinviato?

Ci consta da sicura fonte che il processo contro gli imputati dei furti della ferrovia, verrà brevemente rinviato costituendosi parte civile, l'amministrazione ferroviaria.

I difensori tutti, oggi alle quattro si raduneranno per opporsi al rinvio.

Confermiamo la notizia che il dibattimento verrà tenuto nei locali della Corte d'Assise.

Il sindaco di Precenicco percosso

Ieri, nel pomeriggio, all'angolo del caffè Corazza, il cav. Di Lorenzo Giovanni, sindaco di Precenicco, venne all'improvviso violentemente colpito alla testa con un pugno dal sig. Giulio Rovere da Palmanova, con il quale è in lite civile.

S'intermisero alcuni astanti che fecero allontanare l'aggressore.

Chi ne andò sul serio di mezzo fu il capello di paglia dell'egregio cavaliere.

SEMPRE IL MISTERO DEL BAMBINO RAPITO

Il cav. uff. Levi di ritorno

Oggi ritornò da Trieste il commissario cav. uff. Levi il quale — malgrado ricerche accurate — nulla potè stabilire di certo intorno il ratto di Via di Mezzo.

Egli visitò oltre cento famiglie, ma non venne a capo di nulla.

Le decorazioni del principe Tsai-Tsao. Ieri è passata la missione cinese di ritorno da Roma e diretta a Pekino. Il principe Tsai-Tsao capo della missione ha distribuito al personale del treno speciale su cui ha viaggiato, delle medaglie coi relativi diplomi in cinese che finora non sono stati decifrati. Anche un egregio impiegato della nostra stazione, del quale non diciamo il nome è stato decorato in tal guisa! Congratulazioni vivissime.

La perenne cronaca dei furti. Ieri sera il panettiere Bront Luigi d'anni 21 da Cividale, partendo da Udine col proprio carro, si accorse, dopo aver fatto un centinaio di metri, che gli mancava un sacco di farina gialla. Ritornò subito sui suoi passi per chiederne allo stalliere Fattori, ma questi non ne sapeva nulla.

— L'altra notte ignoti ladri asportarono dal cortile aperto del vigile rurale Lunazzi Paolo abitante fuori porta S. Lazzaro, due camicie da uomo, fazzoletti e mutande che erano stati riposti sopra un cavalletto. Il ladro è ancora... ignoto.

Tiro a segno. Domani dalle 16 alle 18 il poligono di tiro sarà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Rina Larice. Ci scrivono che il psemio per una Monografia di Giuseppe Mazzini nel concorso, bandito due anni fa dalla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento fu vinto dalla signorina Rina Larice, friulana, insegnante apprezzata in un grande Istituto femminile di Torino.

Il premio verrà proclamato ufficialmente e le verrà conferito nell'autunno al Congresso di Venezia.

Alla valente nostra collaboratrice, che ha già pubblicato sulla storia del risorgimento del Friuli un libro bellissimo, facciamo le più vive e sincere congratulazioni, a nome del giornale che si onora di ospitare i suoi scritti, e del pubblico nostro che è giustamente lieto e fiero di veder accresciuta la schiera dei figli lontani che onorano la patria.

All'Unione Agenti. Ieri sera si convocò per la prima volta il consiglio della Sezione di Udine. Ad unanimità vennero eletti a far parte della direzione. Presidente, Orlando Italico Segretario, Sermann Giuseppe Vice segretario cassiere Pizzochero Carlo. La seduta si sciolse alle ore 11.

Ricreatorio popolare Carlo Facci. Orario-programma fissato per domenica 10 corr. Dalle ore 13 1|2 alle 16 1|2 Lezione di musica, Tiro al Bersaglio, esercizi ginnastici collettivi.

Teatro Sociale. Nuovo Cine permanente. Questa sera nuovo attraente programma composto di cinque quadri:

1. « Corsica pittoresca », dal vero.
2. « Cani poliziotti nel 1910 », dal vero.
3. « Vizio e virtù », capolavoro drammatico.
4. « La spada dello spiritista », fantastica.
5. « Le furberie di Pandoro », comica.

Domani le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

Una mano in una macchina. Ieri venne condotto all'ospedale e medicato dal dott, Pozzo, il quindicenne Tosolini Giovanni operaio al Cotonificio che aveva avuto totalmente sfracellata la mano destra tra gli ingranaggi d'una macchina.

Nuovo ufficio Telegrafico. E' stato aperto al servizio del pubblico l'ufficio telegrafico di Polcenigo.

Per ubbriachezza venne ieri sera arrestato certo Orsani Vittorio.

ULTIME NOTIZIE

DISASTRO ALPINO

Dodici turisti sorpresi dalle valanghe

Cinque senza speranza di salvezza

Scheidegg 9, (ore 8.40). — Due colonne comprendenti complessivamente dodici turisti furono sorprese da una valanga presso la capanna Bergli; sette vennero estratti vivi, tre di essi gravemente feriti, cinque sono ancora sepelliti senza speranza che si possano estrarre vivi. Sono perduti i turisti tedeschi Ruhn, di Strasburgo e Barthold di Saarbrueck, e tre guide i di cui nomi sono ancora sconosciuti. Una grande colonna di soccorso è partita alle nove di sera pel ghiacciaio.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Comune di Udine

A tutto 31 luglio p. v. è aperto concorso, *per titoli ed esami*, ai seguenti posti di magistero elementare:

a) *due* nel corso superiore maschile urbano (stipendio L. 1700);
b) *uno* nel corso superiore maschile rurale (stipendio L. 1250);
c) *dieci* d'insegnante in soprannumero (maestre e maestri) (stipendio L. 1100).

Al corso superiore maschile possono aspirare anche le maestre.

Non sono ammessi al concorso ai posti sub a) e b) gli insegnanti di oltre 40 anni, nè ai posti in sopranumero i *maestri* di oltre 35 e le maestre di oltre 30 anni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

Asta d'affittanza

La Congregazione di Carità di Udine il 27 luglio 1910 terrà un unico incanto per l'affittanza novennale della casa e bottega in piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) N. 8 sulla base di L. 1850.

Giornale di Udine (58)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Non è vero, dal prevosto dei mercanti.

— Vi prego di non insistere: dal cardinale.

— Ebbene si: come dite voi. Pure mio marito, che è libraio giurato, ma lo ha detto.

Ma la discussione venne interrotta.

— In verità, disse Gervasa, io sento il suono d'un tamburello. Credo che sia la piccola Esmeralda che faccia i giuochi con la sua capretta.

Eh! presto Mahiette! raddoppiate il passo e trascinate il figliuolo. Voi siete venuta per visitare le curiosità di Parigi. Avete visto ieri i fiamminghi; bisogna oggi vedere l'egiziana.

— L'egiziana! disse Mahiette interrompendo bruscamente il suo cammino e serrando con gran forza la mano al figliuolo. — Dio me ne guardi! essa mi ruberebbe mio figlio! — Vieni Eustacchio!

E si mise a correre verso la piazza di Grevè. Frattanto il fanciullo cadde sulle ginocchia. Le due borghesi la raggiunsero.

—Quell'egiziana vi dovrebbe rubare il fanciullo! disse Gervasa. Voi avete una ben singolare fantasia.

— Ciò che è strano gli è che la Sachette pensa precisamente così degli egiziani.

— Chi è la Sachette? chiese la Mahiette.

— Eh! la sorella Gudule.

— Ma chi è?

— E' la reclusa del « buco dei sorci ».

— Come, domandò la Mahiette, quella povera donna alla quale portiamo questa focaccia?

Edoarda fece un segno d'assentimento.

— Precisamente. Voi andate a vederla dallo spiraglio di piazza di Greve. Essa pensa quel che pensate voi dei vagabondi egiziani. Ma voi, Mahiette, come potevate pensare ciò?

— Oh! io non voglio che m'accada come a Pasquetta Chantafleurie.

— Oh! ecco che state per raccontare una storia.

— E io ve la racconterò. Vi dico dunque che Pasquetta Chantafleurie era una bella ragazza di diciotto anni quando io non ero ancora nata, e che è colpa sua s'essa non è oggi, come me una buona madre e una buona sposa. D'altronde, dopo i quattordici anni, essa non era già più in tempo.

Essa era la figlia di Guibertant, menestrelle del battello di Reims, lo stesso che aveva suonato dinanzi a re Carlo VII. Il vecchio padre moriva che Pasquette era ancora bambina; essa non aveva più che sua madre. Essa era di buona famiglia. La madre era una buona donna ma per disgrazia non insegnò alcun mestiere a Pasquetto.

Nel 61, anno sacro del nostro re Luigi undecimo, che Dio lo guardi! Pasquetta era si gaia e bella che la chiamava ovunque la Chantafleurie. — Povera ragazza! — Essa aveva bei denti ed era contenta di ridere per farli vedere. Ma essa era in continua miseria. E si perdè. Una volta venne alla chiesa e aveva una crocetta d'oro al collo. E continuò per la cattiva clina.

Mahiette sospirò e una lacrima le inumidì il ciglio.

— Ecco una storia che non è molto straordinaria e nella quale non sento ancora di egiziani e di fanciulli.

— Pazienza, disse Machette, di fanciulli eccone uno. — Nel 66, la Pasquette ebbe una bambina. La disgraziata ne ebbe gran gioia. Da molto tempo desiderava un fanciullo. Sua madre era morta. Pasquette non aveva più nulla al mondo, più nessuno che l'amasse. Essa era sola al mondo disprezzata e derisa. *(Continua)*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.30 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.